

## **XVI Domenica del tempo ordinario, anno B**

Le Letture di questa 16<sup>a</sup> domenica del tempo ordinario ci portano a riflettere sulla figura del pastore, immagine ben conosciuta ai tempi di Gesù dove si viveva di pastorizia e agricoltura e che è presa a modello di chi deve guidare il popolo d'Israele. Nella 1<sup>a</sup> Lettura è il profeta Geremia che riferisce i rimproveri del Signore riguardo ai capi del suo popolo che anziché pascere e custodire le pecore loro affidate, le sfruttano e le disperdono. Il Signore però vigila e promette d'intervenire per curare egli stesso Israele e donargli dei pastori che lo governeranno con somma premura, anzi, farà sorgere dal ceppo di Davide, il re pastore, un germoglio che regnerà da vero e saggio re, esercitando il diritto e la giustizia e Israele sarà finalmente sicuro nella sua terra. Il Vangelo di Marco riprende questo tema e prima ci mostra la premura di Gesù verso i suoi apostoli ritornati dalla missione a cui li aveva inviati e ora bisognosi di riposo, poi la medesima premura verso la folla che li aspettava. È perciò facile identificare Gesù col pastore re promesso da Dio che si prende cura delle sue pecore, gli apostoli, stanchi e subissati dalla folla tanto che non possono prendere cibo e li invita a ritirarsi in un luogo appartato per ritemperare le forze. È commovente constatare come il Signore si preoccupa anche del nostro benessere fisico, una premura molto materna che dovrebbe rasserenarci quando la vita c'incalza con le sue prove che sembrano superiori alle nostre forze e resistenze. Il cuore grande di Gesù però si apre anche agli altri, non si chiude nella cerchia degli amici, è subito pronto a commuoversi davanti alla folla che li ha preceduti nel luogo del riposo, e che riconosce come pecore senza pastore. A loro dà il cibo spirituale insegnando molte cose che Marco non descrive, ma che possiamo ben immaginare pensando ai discorsi di Gesù riferiti in altre parti del Vangelo. Avrà parlato del Padre, del suo amore, del suo Regno, della necessità di pregare e amare e perdonare il prossimo; li avrà fatti sentire come pecore con un pastore che li conduce con amore alle fonti della vita vera. Domenica prossima sentiremo che Gesù penserà anche al nutrimento materiale moltiplicando i pani per sfamarli, sì è il Buon Pastore che pensa e promuove il bene delle sue pecore, di chi si affida alla sua guida e lo segue. Ascoltiamo S. Paolo che nella lettera agli Efesini (2<sup>a</sup> Lettura) ci ricorda ancora una volta che Cristo ha immolato la sua vita per noi versando il suo sangue per portare pace e riconciliazione fra pagani e osservanti della legge ebraica riunendoli in un solo popolo, la Chiesa che a sua volta è capace di offrire la pace e la riconciliazione ricevuta da Cristo. È Cristo crocifisso e risorto che ha riconciliato tutti con Dio e ha presentato al Padre il popolo nuovo riunito in un solo Spirito, tutti suoi figli e fratelli. Cristo ha portato a compimento la promessa fatta da Dio al profeta Geremia, ha esercitato il diritto e la giustizia su tutta la terra, non solo su Israele e con la pace si vive sicuri nel proprio paese. È vero che gli effetti ancora non si vedono, è cronaca quotidiana notizie di guerre, violenze, prevaricazioni, l'umanità sembra più divisa che mai e anche la stessa Chiesa, il popolo di Dio per antonomasia, ma c'è da interrogarsi allora su cosa stanno facendo gli uomini per aderire a questa pace offerta, a questa riconciliazione col Dio Amore che chiede solo di essere amato e di amarci tra di Dio. È la parte dell'uomo che manca perché la sua libertà lo può portare lontano a Dio, da quel Dio che è venuto a cercarlo e a morire per lui. Grande è la nostra responsabilità, possiamo seguire Cristo e beneficiare della sua pace da donare anche agli altri, oppure seguire altri pastori che portano su strade di male e di morte. Il Suo Spirito ci aiuta a discernere: ascoltiamolo.